

Foligno

Politeama Clarici
Auditorium San Domenico
Spazio ZUT!

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it



TSU

Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, il TSU può festeggiare la sua centocinquantésima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantésima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del tea-

tro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

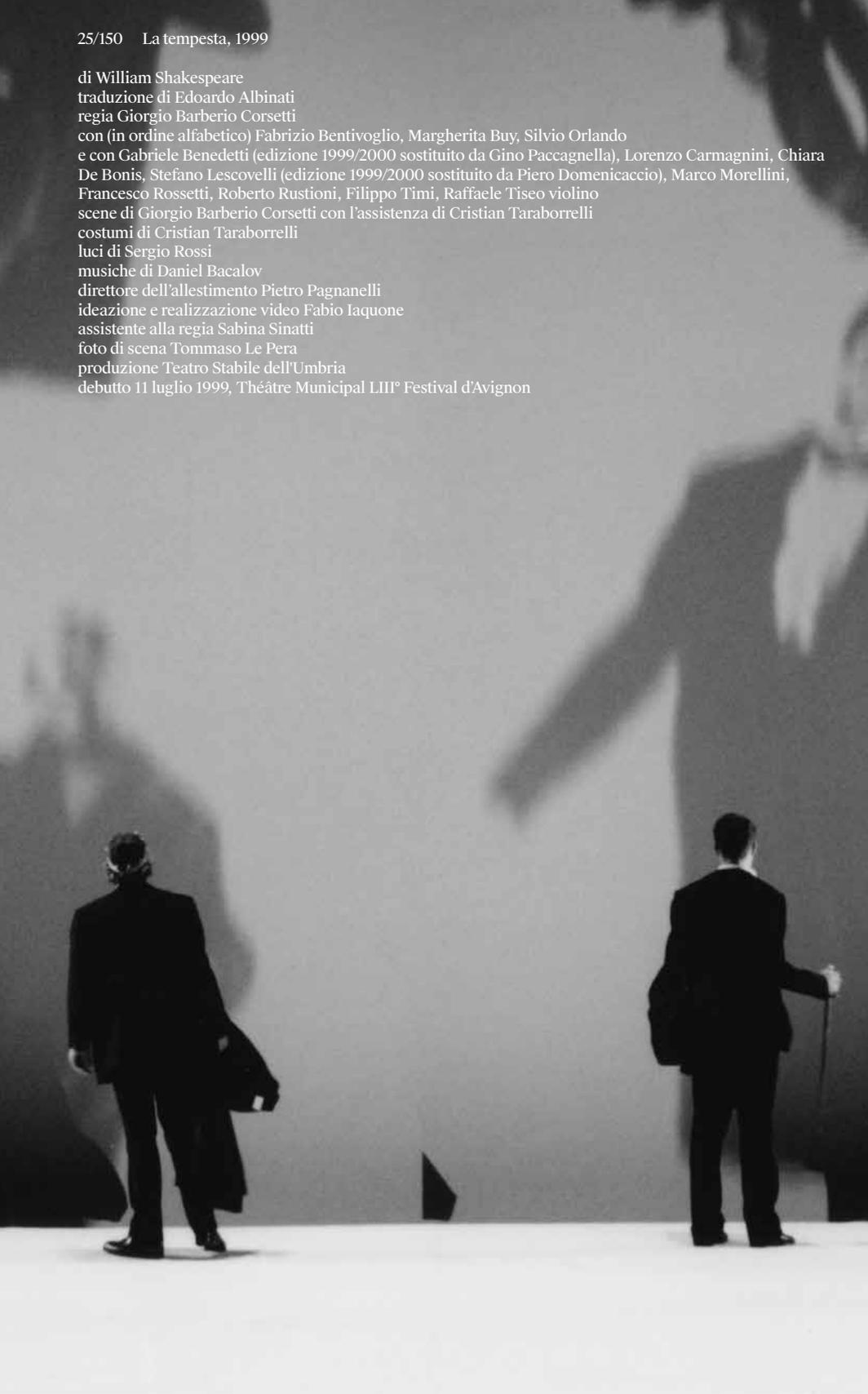
Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obbiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006	105/150	Stabat Mater, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	51/150	Metallo, 2006	106/150	Terni non esiste, 2017
2/150	La serva amorosa, 1986	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	107/150	The museum of the moon, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	53/150	Aspettando Godot, 2007	108/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	54/150	Moby Dick, 2007	109/150	Cinéma imaginaire, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	55/150	Pericle, 2007	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
6/150	Porta chiusa, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	111/150	Pueblo, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991	57/150	Progetto non essere – Hamlet's portraits, 2008	112/150	Si nota all'imbrunire, 2018
8/150	La moglie saggia, 1991	58/150	Malacorte, 2008	113/150	Il maestro e Margherita, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	60/150	Tatoo, 2008	115/150	Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	61/150	Il vicario, 2009	116/150	Il costruttore Solness, 2019
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	117/150	La Regina Coeli, 2019
13/150	Elettra, 1993	63/150	Le nuvole, 2009	118/150	Nostalgia di Dio, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	64/150	Eremos, 2009	119/150	Le affinità elettive, 2019
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	65/150	La presidentessa, 2009	120/150	La valle dell'Eden, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	66/150	I fisici, 2010	121/150	Raffaello, 2020
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	67/150	The infant, 2010	122/150	La signorina Giulia, 2020
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996	68/150	Il malato immaginario, 2010	123/150	La città morta, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	124/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	125/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	126/150	La tragedia e finita, Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	72/150	Pro patria, 2011	127/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	73/150	3 Famiglie, 2012	128/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	74/150	Furioso Orlando, 2012	129/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	75/150	Carne, 2012	130/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	76/150	The country, 2012	131/150	Balera, 2022
27/150	Laudes, 2000	77/150	La grande magia, 2012	132/150	Embodying Pasolini, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	78/150	Il Don Giovanni, 2013	133/150	Il gabbiano, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	79/150	Il Don Giovanni, 2013	134/150	Chi è di scena, 2022
30/150	Medea, 2001	80/150	Frost/Nixon, 2013	135/150	Otello, 2022
31/150	Colette parlerà, 2001	81/150	L'ispettore generale, 2014	136/150	La madre dei mostri, 2022
32/150	Woyzeck, 2001	82/150	Diario del tempo, 2014	137/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	83/150	Skianto, 2014	138/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
34/150	A squarciagola, 2002	84/150	Sinfonia d'autunno, 2014	139/150	La mano sinistra, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	85/150	7 Minuti, 2014	140/150	Zio Vanja, 2023
36/150	25 aprile, 2002	86/150	A scatola chiusa, 2015	141/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	87/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	142/150	Una relazione per un'accademia, 2023
38/150	Sirena dei mantici, 2003	88/150	L'uomo che cammina, 2015	143/150	Re Lear, 2023
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	89/150	Il grande rifiuto, 2015	144/150	La locandiera, 2023
40/150	La tempesta, 2003	90/150	Thyssen, 2015	145/150	Une journée particulière, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	91/150	Cantico, 2015	146/150	La popola del futuro ama, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	92/150	La pazza della porta accanto, 2015	147/150	Eretici, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	93/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016	148/150	La morte a Venezia, 2024
44/150	Astri, 2005	94/150	Laika, 2016	149/150	Tourist trap, 2024
45/150	Quartetto d'ombre, 2005	95/150	Todi is a small town in the center of Italy, 2016	150/150	Il giardino dei ciliegi, 2024
46/150	La cena de le ceneri, 2005	96/150	La vita ferma, 2016		
47/150	La pecora nera, 2005	97/150	L'ora di ricevimento, 2016		
48/150	Alcesti, 2006	98/150	The forgetting of air, 2016		
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006	99/150	Tamam shud, 2016		
		100/150	Todo lo que està a mi lado, 2016		
		101/150	No longer Gagok, 2016		
		102/150	A Virginie, 2017		
		103/150	Progetto Corale, 2017-2021		
		104/150	Occident Express, 2017		
			Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017		

di William Shakespeare
traduzione di Edoardo Albinati
regia Giorgio Barberio Corsetti
con (in ordine alfabetico) Fabrizio Bentivoglio, Margherita Buy, Silvio Orlando
e con Gabriele Benedetti (edizione 1999/2000 sostituito da Gino Paccagnella), Lorenzo Carmagnini, Chiara
De Bonis, Stefano Lescovelli (edizione 1999/2000 sostituito da Piero Domenicaccio), Marco Morellini,
Francesco Rossetti, Roberto Rustioni, Filippo Timi, Raffaele Tiseo violino
scene di Giorgio Barberio Corsetti con l'assistenza di Cristian Taraborrelli
costumi di Cristian Taraborrelli
luci di Sergio Rossi
musiche di Daniel Bacalov
direttore dell'allestimento Pietro Pagnanelli
ideazione e realizzazione video Fabio Iaquone
assistente alla regia Sabina Sinatti
foto di scena Tommaso Le Pera
produzione Teatro Stabile dell'Umbria
debutto 11 luglio 1999, Théâtre Municipal LIII° Festival d'Avignon



Programma Stagione 2024-2025

Spettacoli

Eretici Politeama Clarici

Bayadère Politeama Clarici

Perfetti sconosciuti Politeama Clarici

Così è se vi pare Politeama Clarici

Zio Vanja Politeama Clarici

Forte e Chiara Auditorium San Domenico

Seconda classe Spazio Zut!

Arlecchino? Politeama Clarici

16

Abbonamenti

17

Biglietti

18

Accessibilità

20

Teatro Stabile dell'Umbria

22

Contatti

Il fuoco degli spiriti liberi

di Matthias Martelli

Ci sono donne e uomini che nei secoli hanno percorso strade diverse da quelle indicate: sono scienziati, filosofi, artisti, pittori, giornalisti, liberi pensatori, che hanno scelto di essere dissidenti, rischiando la loro stessa esistenza.

Matthias Martelli intreccia le vite di questi spiriti ribelli, raccontando come il loro pensiero ardente, ostacolato e deriso, abbia oltrepassato il tempo. Da Giordano Bruno a Galileo, da Caravaggio a Pasolini, passando per streghe, papesse, rivoluzionarie, fino a toccare il nostro tempo.

Sulla scena un attore e tre cantanti disegneranno, con i loro corpi e le loro voci, personaggi, epoche, luoghi, storie, unendo tragico e comico, grottesco e poesia, per scoprire infine che gli eretici sono ancora fra noi. Il fuoco dei loro pensieri non è diventato cenere ma arde ancora, e il loro coraggio ci pone una domanda: siamo ancora capaci di essere eretici?



© Gianluca Panalico

con Matthias Martelli
e con Laura Capretti, Flavia Chiacchella, Roberta Penta
regia Matthias Martelli
regista assistente Ornella Matranga
set design Alberto Ciafardoni
musiche originali Matteo Castellan
audio e sound design Marco Ava
costumi Roberta Spegne
assistente volontaria ai costumi Giorgia Tomatis
produzione Teatro Stabile dell'Umbria
distribuzione Terry Chegia - terrychegia.com

La tradizione dei giullari medievali, riscoperta da Dario Fo, è la base stilistica di Eretici: la fisicità, la mimica e la voce sono pienamente al centro della scena. Il corpo dell'attore si trasforma e si trasfigura, la sua voce muta timbri e registri: così un solo interprete assume in sé decine di personaggi. Allo stesso tempo gli elementi scenografici sono ridotti al minimo: l'assenza di scenografia, o la presenza di una scenografia evocativa, è un requisito necessario per far esplodere la fantasia.

Nello spazio vuoto sono le luci ad assumere una funzione fondamentale, creando atmosfere e sospensioni, indispensabili per la scansione ritmica dello spettacolo.

Accanto all'attore sono le tre cantanti a cappella a riempire la scena. Non solo intonando le musiche originali del Maestro Castellan, ma trasformandosi in frati o streghe, severi inquisitori o intrepide rivoluzionarie. Il corpo, dunque, è il nucleo stilistico di Eretici.

Ma ne è anche il protagonista tematico, in quanto fonte di ogni eresia. Eretici sono l'occhio penetrante, la mano creatrice, la lingua battente, e poi i glutei, i genitali, i piedi e perfino i polpastrelli. Dal corpo degli interpreti a quello degli eretici si mira ad arrivare al cuore di chi ha cercato nel tempo di afferrare, con un coraggio adamantino, un lembo di verità e libertà.

Ho scritto Eretici tenendo ben presente quello che sarebbe accaduto sul palco, consapevole che sarebbe bastato un balzo dell'attore per passare dal presente al passato e che un gesto o uno sguardo sarebbero stati sufficienti per cambiare luogo o personaggio. Uno spettacolo giullaresco non è mai una narrazione lineare, vigono piuttosto le leggi di un linguaggio sia letterario che fisico. Questo tipo di testo teatrale è quindi letteratura corporea, e risulta tanto più ricco quanto più si tiene l'occhio rivolto sulla scena.

Eretici è il soggetto ideale per questo tipo di scrittura, data la varietà dei luoghi e dei personaggi. Con un tema così vasto nel tempo e nello spazio, le

atmosfera e i protagonisti si moltiplicano, ampliando le possibilità creative.

Nello stesso tempo ho cercato di mantenere nella drammaturgia un costante umorismo, presente in ogni storia tragica. Basta un cerchio di luce, un cambio di intenzione per passare dall'ironia al dramma, dallo sghignazzo alla poesia. Mentre la tragedia coinvolge ed emoziona, la comicità aiuta lo spettatore a illuminare il racconto con spirito distaccato.

L'ironia emerge soprattutto dalla Storia, spesso involontariamente paradossale, e poi dal gioco scenico, corporeo e vocale, dai cambi di ritmo e dai Grammelot degli interpreti.

In Eretici lo spettatore non deve mai stare comodo sulla sedia: è spinto a partecipare, ad alzare l'anima dalla poltrona, perché gli eretici non appartengono al passato, ma ci stimolano continuamente, ci interpellano, ci spingono all'azione.

Infine, lo spettacolo è stato scritto tenendo a mente un concetto allargato di eresia: l'eretico non è solo il ribelle religioso ma chi sceglie di percorrere, in ogni campo, la strada meno battuta, attraversando il suo tempo "in direzione ostinata e contraria". Per questo viene spesso perseguito fino all'annullamento fisico.

Ho iniziato a scrivere questo spettacolo pensando che gli eretici fossero gli sconfitti, i condannati della Storia. Ho scoperto invece che la loro forza innovativa è trionfante: hanno sprigionato una luce così potente da oscurare le terribili violenze dei loro persecutori.

In realtà i perdenti sono proprio gli aguzzini. Non ci interessano i loro nomi, e le loro azioni sono perlopiù ripugnanti. Sono invece gli eretici, i dissidenti, i ribelli che hanno conquistato la ribalta sul palco della Storia. D'altronde, come diceva Brecht: la verità non è figlia dell'autorità, ma del tempo.

Matthias Martelli

Il regno delle ombre

coreografia Michele Di Stefano

La Bayadère è un balletto della tradizione intriso di esotismo, sia nella trama melodrammatica sia nell'estetica dell'insieme.

“Nella tradizione la sua scena più celebre, il Regno delle Ombre, si presenta borderline al limite tra il reale e l'aldilà, dove le ombre che appaiono sono come congelate nella loro tragica condizione e i movimenti che compiono sono rituali, l'atto esprime una visione che esula dal contesto e che apre a un passaggio di puro movimento, astratto e lucido nella sua semplicità formale. Il mio

interesse è rivolto proprio al potenziale compositivo che questa scena contiene, non per replicarla ma per scatenare tutta la sua forza dinamica e anche per restituire all'allucinazione di Solor la sua vera natura psichedelica. Pensato per un ensemble di talenti come lo è il Nuovo Balletto di Toscana, questo nuovo Regno delle Ombre così misteriosamente carico di suggestioni, appartiene ai tempi eccezionali che stiamo vivendo, perché fa riferimento a qualcosa di perduto e a qualcosa di possibile allo stesso tempo, qualcosa che riguarda la presenza dei corpi e l'intreccio delle loro traiettorie, in uno spazio che non è più soltanto un al di là, ma è un presente che desidera essere reinventato, con delicatezza e passione”.

Michele Di Stefano



© Monia Pavoni

coreografia Michele Di Stefano
luci Giulia Broggi
musiche Ludwig Minkus e musiche originali di Lorenzo Bianchi Hoesch
costumi Santi Rinciari
produzione Nuovo Balletto di Toscana, con il sostegno del Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni
direttore artistico Nuovo Balletto di Toscana
danzatori del Nuovo Balletto di Toscana Sofia Bonetti, Matteo Capetola, Carmine Catalano, Alice Catapano, Beatrice Ciattini, Matilde Di Ciolo, Veronica Galdo, Aldo Nolli, Niccolò Poggini, Paolo Rizzo
spettacolo realizzato in collaborazione con Centro Servizi Culturali Santa Chiara

spettacolo vincitore del Premio Danza&Danza 2021

PERFETTI SCONOSCIUTI

di Paolo Genovese



© Salvatore Pastore

Paolo Genovese firma la sua prima regia teatrale portando in scena l'adattamento di *Perfetti sconosciuti*. Una brillante commedia sull'amicizia, sull'amore e sul tradimento, che porterà quattro coppie di amici a confrontarsi e a scoprire di essere "perfetti sconosciuti".

Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata ed una segreta. Un tempo quella segreta era ben protetta nell'archivio della nostra memoria, oggi nelle nostre sim. Cosa succederebbe se quella minuscola schedina

si mettesse a parlare? Durante una cena, un gruppo di amici decide di fare un gioco della verità mettendo i propri cellulari sul tavolo, condividendo tra loro messaggi e telefonate. Metteranno così a conoscenza l'un l'altro i propri segreti più profondi.

con (in o. a.) Dino Abbrescia, Alice Bertini, Marco Bonini, Paolo Calabresi, Massimo De Lorenzo, Lorenza Indovina, Valeria Solarino

scene Luigi Ferrigno

costumi Grazia Materia

luci Fabrizio Lucci

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana e Lotus Production

di Luigi Pirandello

Scritta nel 1917, la commedia di Pirandello presenta il vano tentativo di far luce, in una città di provincia, sull'identità della moglie del nuovo segretario di Prefettura: si tratta della figlia della Signora Frola, come questa sostiene con assoluta certezza? Oppure quella donna è morta tra le macerie di un terremoto e la moglie del segretario è tutt'altra persona (com'egli sostiene)? Così è, se vi pare... ognuno di noi ha la sua verità! L'idea dell'allestimento nasce da un'intuizione di Giovanni Macchia, il più rilevante critico di Pirandello: il cannocchiale rovesciato. Le cose più vicine, vissute, torturanti, furono viste con il binocolo rovesciato: da quella distanza che ne permettesse la meditazione assorta o l'ironia o addirittura il grottesco.



Geppy Gleijeses ha chiesto a uno dei più importanti videoartist del mondo di creare, in un contenitore vuoto, degli ologrammi assolutamente tridimensionali, donnine e piccoli uomini alti 50 centimetri, che altro non sono che i personaggi della commedia, i quali inutilmente si affannano per scoprire una verità che non esiste. All'ingresso della Signora Frola, quegli esserini li rivedremo in dimensioni normali. Piccoli uomini che riprendono le loro reali fattezze di fronte alla grandezza del dolore e dell'amore di una madre.

con Milena Vukotic, Pino Micol, Gianluca Ferrato
e con Maria Rosaria Carli, Massimo Lello, Stefania
Barca, Marco Prosperini, Antonio Sarasso, Roberta
Rosignoli, Vicky Catalano, Walter Cerrotta, Giulia
Palletti
scene Roberto Crea
costumi Chiara Donato
musiche Teho Teardo
artigiano della luce Luigi Ascione
videoartist Michelangelo Bastiani
aiuto regia Roberta Lucca
regia Geppy Gleijeses
produzione Gitiessa Artisti Riuniti

Progetto Čechov – seconda tappa

di Anton Čechov

© Gianluca Pantalco



Scritta e ambientata nel 1890 (ma potrebbe essere oggi) la commedia intreccia temi ricorrenti nelle opere maggiori di Čechov, basta guardare i personaggi: Zio Vanja amministra la tenuta del professor Serebrjakov, dove vive con la madre e con Sonja, figlia di primo letto del professore. Zio e nipote vivono una vita di lavoro e di affetti silenziosi e rinuncia alle speranze segrete. Quando il professore arriva con la sua seconda moglie Elena, la vita di campagna viene turbata: emergono le frustra-

zioni di Elena, delusa dalla vanità presuntuosa del marito, ma decisa a non rispondere all'amore di Vanja e al corteggiamento del dottor Astrov, di cui è segretamente innamorata Sonja.

All'amarezza delle illusioni (di Sonja, di Elena, di Vanja e del dottore) si accompagna una riflessione di fondo sul senso della vita degli individui e sulle trasformazioni sociali (e anche sul rapporto fra uomo e natura). Quando Elena e il professore torneranno alla loro vita cittadina, ai più consapevoli Vanja, Sonja e Astrov, ecologista profetico, non resterà che tornare al silenzio operoso e rassegnato della loro solitudine.

“Portare in scena un classico russo in un momento delicato, consapevoli dell'operazione scabrosa che si sta compiendo non è da tutti, e Lidi lo fa con la delicatezza di un funambolo che cammina sul filo del rasoio. Il risultato è un'opera potente e commovente, che ci invita a confrontarci con l'ineluttabilità del destino” *Damiano Laterza, Il Sole 24 Ore*

traduzione Fausto Malcovati
regia Leonardo Lidi
con Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Ilaria Falini,
Sara Gedeone, Angela Malfitano, Francesca Mazza,
Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani
scene e luci Nicolas Bovey
costumi Aurora Damanti
suono Franco Visioli
assistente alla regia Alba Porto
produzione Teatro Stabile dell'Umbria
in coproduzione con Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Spoleto
Festival dei Due Mondi

C'eravamo tanto amati. C'è stato un tempo dove questa strana famiglia non era poi così strana. I ruoli erano ben distribuiti, con credibilità e senza eccessi, e ogni personaggio poteva considerarsi utile allo spettacolo del quotidiano. Ognuno al proprio posto, con ordine e naturalezza. Chi indossava il costume dell'intellettuale, ad esempio, era da considerarsi metafora di speranza futura ed era opportuno riservare ad esso amore e gratitudine come ad un eroico e fascinioso cavaliere. Era lecito che una bella e gentile ragazza si invaghisce del proprio professore ed era altrettanto plausibile che la famiglia della giovine tutelasse il sapiente uomo come un animale in via d'estinzione. E così Vera si sposa con Aleksandr, lo porta a Casa e la storia comincia. Gli abitanti del pianeta Čechov si animano, trovano una dimensione adeguata alla propria formazione, tutti remano nella medesima direzione e la possibilità di una Russia efficace e vincente smette di essere un miraggio e si tramuta in un concreto e reale domani. In una dimensione dove l'uomo è artefice del proprio destino la felicità potrebbe trovare il giusto spazio. Ma Vera muore e tutto cambia. La speranza si spegne e chi prova a ricominciare suona ridicolo nel suo tentare. Il cuore si tinge di nero e questa possibile colorata commedia diventa una dissacrante e continuata risata isterica ad un funerale. L'idea di un paese guidato dai suoi pensatori è sepolta e noi non possiamo che fare i conti partendo da questo inesorabile dato di fatto. Questa casa è culturalmente morta, amici miei. È governata da ignoranti e da sterili ideologie. Ce lo ricorda lo Zio, quel buffone vestito male che palpa con gli occhi le nostre fidanzatine e aspetta le riunioni di famiglia per alzare il gomito e sbatterci in faccia la nostra condizione perennemente umiliante. Inutile lavorare, inutile impegnarsi, inutile studiare. Dice, lo Zio. Meglio aspettare un reddito senza sudare, meglio lamentarsi di chi ha distrutto il talento.

La seconda tappa del Progetto Čechov abbandona il gioco e si imbruttisce col tempo. Spazza

via i contadini che citano Dante a memoria per consentire un abuso edilizio ambizioso e muscolare. C'era un grande prato verde dove nascono speranze e noi ci abbiamo costruito una casa asfissiante con troppe inutili stanze ad occupare ogni spazio vitale. Avevamo sfumature e ora c'è un chirurgico bianco e nero che strizza l'occhio allo spettatore intelligente. Avevamo donne e uomini che cercavano la vita attraverso l'amore ma abbiamo preferito prenderne le distanze. Quando?

Quando è diventato "troppo poco" parlare d'amore? Come se poi ci fosse qualcos'altro di interessante. Se nel Gabbiano sprecavamo carta e tempo nel ragionare sulla forma più corretta con il quale passare emozioni al pubblico, divisi tra realismo e simbolismo, tra poesia e prosa, tra registi, scrittori e attrici, e ci bastava una panchina per tormentarci dei dolori del cuore (Quanto amore, lago incantatore!) in Zio Vanja l'arte è relegata a concetto museale, roba da opuscoli aristocratici, uno sterile intellettualismo che non pensa più al suo popolo, che annoia la passione e permette agli incapaci di vivere di teatro.

E allora che questa strana famiglia cantata da Čechov abbia la faccia di Gaber. La sua maschera irriverente. O meglio ancora di Freak Antoni. Che sia stonata e sgrammaticata. Sconfitta dai propri fantasmi. Ripugnante e fastidiosa. Con l'alito cattivo. Più alta del crocchiare di una gallina a un comizio, più profonda del raglio di un asino messo a pilotare un aereo che si sta per schiantare. Che prenda in giro chi si nasconde dietro ai progetti perché spaventato e che faccia tanti e tanti e sentitissimi applausi a chi crede che Zio Vanja sia un testo attuale perché parla di alberi. Avete costruito un focolare tanto stupido che preferisco congelare al sincero freddo della mia solitudine, lasciatemi fuori, escluso come il cane di Rino Gaetano! Prendetevi le ghiande e lasciatemi le ali.

In questa cosa/casa non ci voglio neanche entrare - ma siate pazienti, l'anno prossimo la vendiamo per davvero! "Non è nulla bambina mia, le occhi

starnazzano per un po' e poi si calmano... Starnazzano per un po' e poi si calmano".
Leonardo Lidi

di Chiara Francini



Scrittrice avvezza a formidabili capriole, Chiara Francini si abbandona, questa volta, a una trascinate confessione autobiografica, non professionale ma umana. Il suo è lo spettacolo di formazione di una ragazza di provincia che, imbevuta di sogni, si lancia nella vita per metterli in atto senza risparmiarsi, bruciandosi talvolta la pelle, con fatica e caparbità. Ed è anche, nella seconda parte, una riflessione illuminante e profonda, talvolta grave, sulla tirannide del denaro e del potere che governa i comportamenti

umani e, in chiusura, sulla condizione di ogni donna: quella di essere sempre dilaniata fra realizzazione personale e desiderio di maternità. Ovvero ad essere destinata ad una felicità, per definizione, mutilata.

“Perché la parte più complessa per una donna è nascere tale. Bello e terrificante”

“Il titolo dello spettacolo rappresenta, per me, ciò che Chiara è e che vuole continuare ad essere. Di questo parla FORTE E CHIARA (tratto dal libro omonimo). Ho cercato di trasporre in maniera puntuale questa sua peculiarità, questo coraggio, questa forza fatta di verità, di trasparenza tipiche di una donna che fieramente lotta per quello in cui crede. Stand up, teatro di narrazione, satira, avanspettacolo, c'è tutto e molto di più in questo viaggio coinvolgente e straripante. E in ginocchio sotto uno scintillante albero di natale, con un filo di voce, Chiara confiderà al pubblico il perché di questo incredibile Show, svelandone una profondità nascosta. Le musiche del maestro Leineri completano il racconto sonoro come una magia. O un incantesimo”. *Alessandro Federico*

con Chiara Francini
musiche originali eseguite dal vivo da Francesco Leineri
regia di Alessandro Federico
una produzione Pierfrancesco Pisani e Isabella Boretini per Infinito
in collaborazione con Argot Produzioni
con il contributo della Regione Toscana

di Controcanto Collettivo

Seconda classe è un'indagine sul tema della ricchezza, del lusso e della sua esclusività. Che alcuni abbiano tanto e altri pochissimo o anche niente è un paradosso nel quale viviamo immersi al punto che saremmo pronti ad allibirci (taluni persino ad allarmarsi) di una sua possibile scomparsa. Questa secolare abitudine all'ingiustizia ha fatto sì che allo sforzo di sradicarla (che pure storicamente è esistito in buone teorie e spesso cattive pratiche) si sia preferito il tentativo di abitarla e, possibilmente, cavalcarla, ciascuno secondo i propri mezzi, gradini e possibilità.

In quest'ottica, la desiderabilità di un bene non è legata solo alla sua natura, estetica o utilità, ma al desiderio e alla garanzia che quel bene resti privilegio di pochi, e l'allargamento ad altri della possibilità di goderne va a detrimento della sua desiderabilità. Il privilegio, insomma, per restare tale, deve essere "esclusivo" - ovvero escludente - e pertanto riservato a pochi.

La prima classe esiste in funzione della seconda e senza la seconda non avrebbe un parametro per la propria ricchezza, perché il vero contenuto della ricchezza sembra essere prima di tutto la certezza - e l'inspiegabile sollievo che ne deriva - che altri abbiano meno.

drammaturgia originale	Controcanto Collettivo
ideazione e regia	Clara Sanricca
con	Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella, Emanuele Pilonero, Clara Sanricca
disegno luci	Martin Emanuel Palma
scenografie	Michelle Paoli
produzione	Teatro Stabile dell'Umbria

scritto e diretto da Marco Baliani



© Serena Pea

“In ogni epoca bisogna lottare per strappare la tradizione al conformismo che cerca di sopraffarla” *Walter Benjamin*

“L'Arlecchino che Andrea Pennacchi porta in scena farà forse sussultare i tanti Arlecchini che nel tempo hanno fatto grande questa maschera della commedia dell'arte. Lui cerca in tutti i modi di essere all'altezza del ruolo, ma non ne azzecca una, è goffo, sovrappeso, del tutto improbabile, ma è in buona compagnia: gli altri attori, che, come

lui, sono stati assoldati, con misere paghe, dall'imprenditore Pantalone, sono, al pari di Arlecchino, debordanti, fuori orario, catastroficamente inadeguati.

Eppure tutti questi sbandamenti, queste uscite di scena e fughe dal copione, che sono anche uscite nella contemporaneità dell'oggi, queste assurde prestazioni, queste cadute di stile e cadute al suolo di corpi sciamannati, tutte queste parole affastellate, tutto questo turbinio di azioni e gesti, stanno proprio rifacendo il miracolo della grande commedia goldoniana, in una forma non prevista, una commedia dirompente, straniante, che ricostruisce la tradizione dopo averla intelligentemente tradita.

Ed ecco allora che la storia, nonostante tutto, anzi proprio grazie a questo tutto invadente, si dipana nella sua narrazione e ne esce un Arlecchino mai visto che riunisce stilemi diversi, frammenti di cabaret, burlesque, avanspettacolo, commedia, dramma, un gran calderone ultrapostmoderno che inanella via via pezzi di memoria della storia del teatro”.

Marco Baliani

con Andrea Pennacchi
e con Marco Artusi, Maria Celeste Carobene,
Miguel Gobbo Diaz, Margherita Mannino,
Valerio Mazzucato, Anna Tringali
matteo Nicolin, Riccardo Nicolin
musiche eseguite dal vivo da
scene e costumi Carlo Sala
luci Luca Barbati
aiuto regista Maria Celeste Carobene
maschere Officine Zorba di Andrea Cavarra
produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo
in coproduzione con TSV-Teatro Stabile del Veneto

Abbonamenti

8 spettacoli

Poltrona I ordine

Intero € 112
Ridotto € 92

Poltrona II ordine

Intero € 90
Ridotto € 76

Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 23-24 da martedì 5 a giovedì 7 novembre.*

Nuovi abbonamenti

In vendita da venerdì 8 a martedì 19 novembre.**

Botteghino Politeama Clarici

via Garibaldi, 147
T 0742 352232 dal martedì
al sabato 17:30 alle 20:00

Teatro card 4 ingressi

Poltrona I ordine

Intero € 70
Ridotto € 60

Poltrona II ordine

Intero € 56
Ridotto € 49

Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Gli ingressi della card possono essere utilizzati anche in una sola volta, in due o più persone. La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione, fino a esaurimento posti.**
In vendita da martedì 12 novembre.

Speciale giovani (under 20)

4 spettacoli 25 euro

L'abbonamento è riservato esclusivamente a giovani di età inferiore ai 20 anni.

Gli ingressi della card possono essere utilizzati anche in una sola volta, in due o più persone. La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione, fino a esaurimento posti.
In vendita da martedì 12 novembre.

(*) È possibile rinnovare il proprio abbonamento anche online inviando una email a abbonamenti@teatrostabile.umbria.it specificando nome, cognome e città

(**) È possibile acquistare l'abbonamento intero e la teatro card anche online sul sito teatrostabile.umbria.it

I tagliandi non utilizzati entro la Stagione 24-25 non potranno essere rimborsati.

Tutti gli abbonati hanno diritto a una riduzione sui biglietti per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria.

Biglietti

In vendita da mercoledì 13 novembre e su www.teatrostabile.umbria.it e al Botteghino del Politeama Clarici

Prezzi

Politeama Clarici/Auditorium San Domenico

Poltrona I ordine

Intero	€ 21
Ridotto*	€ 18

Last minute università a 10 euro

In vendita a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo

Poltrona II ordine

Intero	€ 17
Ridotto*	€ 14

L'offerta è riservata agli studenti universitari dietro presentazione della tessera

Gruppi scuola € 10

18 App / Carta del Docente

Anche a teatro è possibile utilizzare il bonus 18app e la Carta del Docente

Prezzi Spazio ZUT!

Intero	€ 15
Ridotto*	€ 10

(*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni
abbonati Stagione 24-25

I biglietti prenotati devono essere ritirati in teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, non possono essere cambiati o rimborsati.

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale

T 075 57542222

dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00

è possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente

Botteghino Politeama Clarici

via Garibaldi, 147 - T 0742 352232

dal martedì al sabato 17:30 alle 20:00 (da una settimana prima dello spettacolo)

Auditorium San Domenico

largo Frezzi, 8 - T 0742 330393 / 0742 330396 - il giorno dello spettacolo dalle ore 20

Spazio ZUT!

corso Cavour, 83 - T 389 0231912 - il giorno dello spettacolo dalle ore 20

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.*

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.



**L'ECCELLENZA
VA IN SCENA
DAL 1874.**

AZIENDA AGRARIA E FRANTOIO CLARICI
Via Garibaldi 144, Foligno | clarici1874.it

TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

S U

Perugia Teatro Morlacchi
Terni Teatro Secci
Foligno Politeama Clarici
Auditorium San Domenico
Spazio Zut!
Spoleto Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo Teatro Cucinelli
Bettona Teatro Excelsior
Bevagna Teatro Francesco Torti
Città di Castello Teatro degli Illuminati
Corciano Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino Teatro Don Bosco
Rocca Flea
Magione Teatro Mengoni
Marsciano Teatro Concordia
Panicale Teatro Cesare Caporali
Todi Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno Teatro dell'Accademia

Botteghino telefonico regionale
T 075 5754222
lun-sab 17:00-20:00

Comune di Foligno, Servizio Eventi Culturali 22
T 0742 330238 - T 335 7000809
mauro.silvestri@comune.foligno.pg.it
www.comune.foligno.pg.it

Politeama Clarici
via Garibaldi, 147 - T 0742 352232

Auditorium San Domenico
largo Frezzi, 8 - T 0742 330393 / 0742 330396

Spazio ZUT!
corso Cavour, 83 - T 389 0231912

Per informazioni aggiornate su tutte
le nostre attività visita il nostro sito web
www.teatrostabile.umbria.it

Iscriviti alla **newsletter** settimanale sul sito o lascia
il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social
Facebook, Instagram, X, YouTube

TSU Whatsapp è il canale dedicato all'invio di
promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti
sul sito e segui le indicazioni

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

soci fondatori



Regione Umbria



Comune di Perugia



Comune di Foligno



Città di Spoleto



Comune di Gubbio



Città di Narni

soci sostenitori



FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCCINELLI
SOLIMENO



A.D. 1928
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Rai Umbria

con il sostegno

con il patrocinio

Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Immagine di copertina	La tempesta, 1999 (© TSU - Tommaso Le Pera)
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Graphic Masters Srl ottobre 2024, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate

Foligno

Politeama Clarici
Auditorium San Domenico
Spazio ZUT!

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU